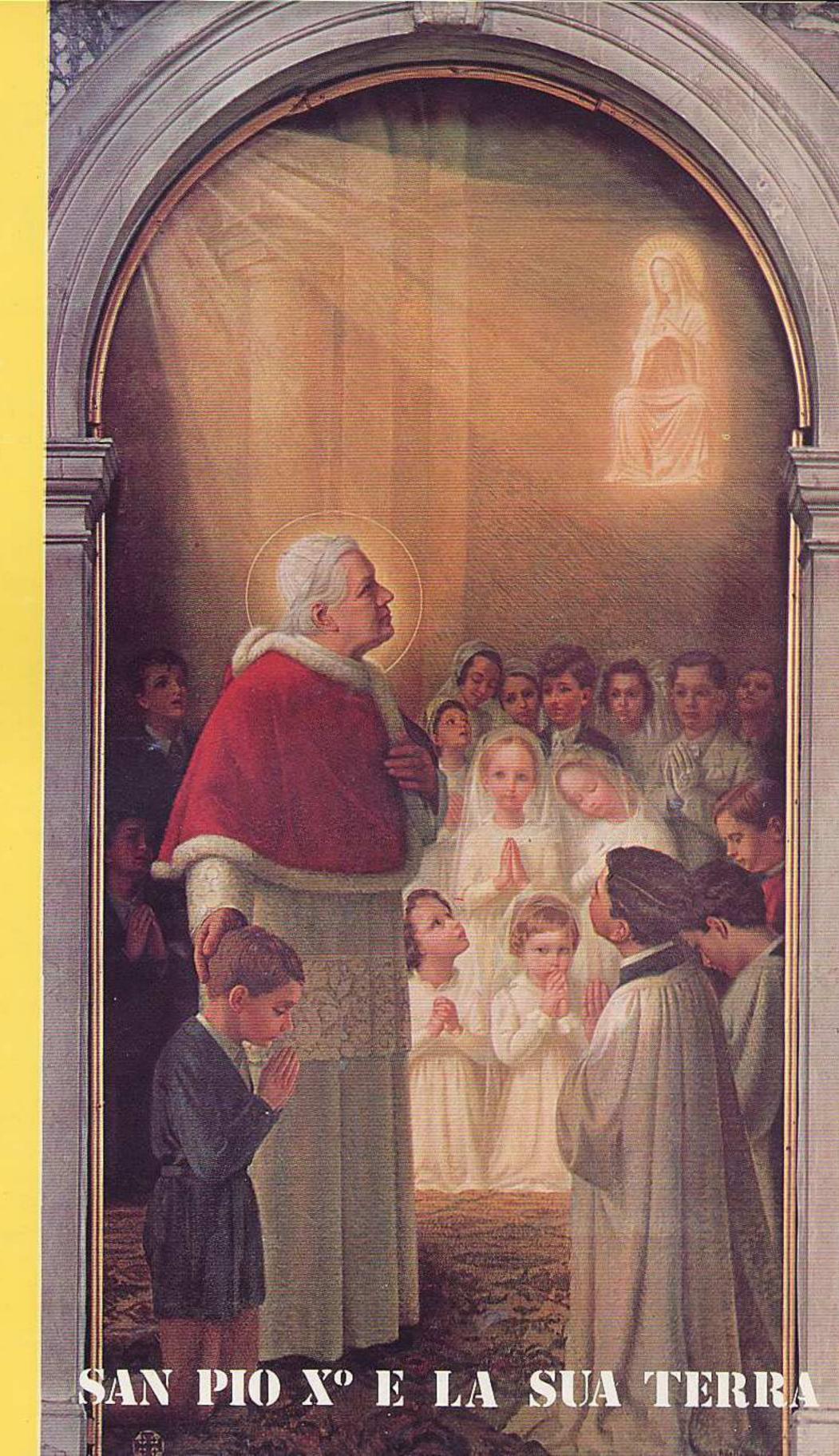
J S S

ARDEN



Bollettino Bimestrale Riese Pio X Visto: Nulla osta per la stampa

Spedizione in abb. postale Gruppo III

Anno XXX - N. 2

Marzo / Aprile '83

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl. Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

S. PIO X e l'EUCARESTIA

(in margine al Congresso Eucaristico Nazionale di Milano)

Il Papa del Catechismo non poteva non essere anche il Papa dell'Eucarestia. Se si medita a fondo la Dottrina Cristiana ci si convince sempre più che il centro della vera Vita è il mistero Eucaristico, Sacrificio e Sacramento della nostra Redenzione.

Ora, volendo Pio X, restaurare tutte le cose in Cristo, secondo la forte espressione di S. Paolo, cercò di sospingere Sacerdoti e fedeli verso l'Eucarestia, nella quale Gesú, Verbo incarnato, vive con noi e per noi.

Questa, anche per S. Pio x, ma in modo singolare, fu ritenuta la fonte della Vita Divina e il segreto ineffabile d'ogni Santità. Questa dottrina egli la visse fin da ragazzo; e, ancor più da Sacerdote, da Vescovo e da Papa. Non fu un insegnamento teorico quello che inculcò, fu la chiara e logica testimonianza del suo esempio. I testimoni, a questo riguardo, sono innumerevoli e concordi: "Nelle quotidiane e frequentissime visite al SS.mo e nella celebrazione della S. Messa, si trasfigurava, pareva un angelo. Sostava poi a lungo nel ringraziamento dopo la Celebrazione e la S. Comunione."

Il fervore Eucaristico che bruciava nell'anima di Pio X non poteva poi mancare di espandersi nel mondo cristiano e animare tutta la sua azione apostolica. Si può dire che esso ne fu il centro propulsore, tanto più intenso quanto maggiori vedeva i bisogni delle anime e della Società.

Da Patriarca di Venezia volle celebrare col massimo splendore il Congresso Eucaristico nel 1897. Lo fece precedere da una accurata preparazione e la Celebrazione di svolse con molti insegnamenti pratici e con eccezionale solennità.

Meno di due anni dopo la sua elezione al Sommo Pontificato, volle celebrare a Roma il XVI Congresso Eucaristico internazionale. Seguí con amore tutti i lavori di tale Congresso e lo concluse con una spettacolare Celebrazione nella Basilica di S. Pietro.

Merita ricordare le sue infuocate parole pronunciate in quella circostanza: "Sí, o carissimi figli, la Divina Eucarestia ci assicura la vera Vita eterna e ci rende certi di combattere vittoriosamente contro tutti i nostri nemici.

Come dunque non sarà lodevole, come non sarà da raccomandare a tutti di accostarsi frequentemente all'Eucarestia, per onorare Gesú nel suo Sacramento d'amore, per impedire con tutti i mezzi, che questo tesoro della Divina Bontà lasciatoci da Gesú, non vada perduto? Io vi ripeto ancora, o miei ca-

ri figli, le parole che ho rivolto questa mattina al Comitato, Vi prego e Vi scongiuro tutti di raccomandare ai fedeli di accostarsi al Divin Sacramento; ed è specialmente a Voi, miei cari figli Sacerdoti, ch'io mi rivolgo, perché Gesú, il piú grande tesoro del Paradiso, il piú grande dei benefici che abbia ricevuto l'umanità desolata, non sia cosí abbandonato con trascuratezza e ingratitudine! Noi dobbiamo cercare, per quanto è possibile alla nostra povertà e miseria, di mostrare a Gesú tutta la nostra gratitudine, tutto il nostro amore, e allora il Cielo si aprirà su di noi e scenderanno le grazie di elezione, le divine misericordie, la pace, la carità, il bene universale.

Cosí canteremo sulla terra le lodi di questa Provvidenza Divina, in nome della quale, con effusione di cuore, a tutti i presenti, alle loro famiglie, a quelli che a loro sono cari, alle loro opere, secondo le loro intenzioni, io accordo la benedizione apostolica."

Ma anche agli altri Congressi Eucaristici, celebrati nel suo tempo, prese parte attiva. Procurò di farsi presente inviando a nome Suo i più illustri fra i Cardinali del Sacro Collegio. Cosí a Turnay, a Metz, a Lourdes, a Colonia, a Montreal, a Vienna, a Malta e ancora a Lourdes.

Per altri Congressi Eucaristici inviò lettere con suggerimenti, esortazioni e compiacimenti, desideroso che riuscissero veramente solenni e ricchi di abbondanti frutti spirituali.

Possiamo immaginare come ora dal Cielo, egli segua con gioioso amore anche il Congresso Eucaristico che si sta solennemente svolgendo, e si concluderà con la presenza del Suo Successore Giovanni Paolo II, nella Capitale Lombarda!

ALBINO LUCIANI e MAMMA BORTOLA

Papa Luciani diceva spesso che la migliore posa di una mamma davanti al fotografo è quella di mettersi col catechismo in mano nell'atto di inseganrlo ai figli. E mamma Bortola, pur semianalfabeta, lo seppe insegnare molto bene, con le parole e più ancora con l'esempio che traspariva dalla sua vita profondamente cristiana.

Quand'era vescovo, Monsignor Luciani diceva che la fede arriva nel cuore degli uomini molte volte attraverso la mano della mamma che aiuta a tracciare il primo segno di croce, o che indica l'immagine della Madonna: la chiamava la "catechesi occasionale e continua". Però aggiungeva che è necessario anche il buon esempio e un clima casalingo di cristianesimo vissuto. Nella famiglia di mamma Bortola questo clima si respirava a pieni polmoni.

Il parroco di Canale d'Agordo, coetaneo di Papa Luciani, descrive mamma Bortola come "una donna saggia, sempre sorridente, pronta a prestare il suo aiuto quando ce ne fosse bisogno. Se il marito era rannuvolato, Bortola metteva le cose a posto con un frase allegra. Era religiosa ma non bigotta, e si accostava alla Comunione ogni volta che poteva.

Il piccolo Albino, quando era alle elementari, ha descritto cosí la mamma: "mia mamma va vestita alla buona, perché è contadina. È buona, non perde mai la pazienza. È alta e magra, qualche volta si ammala. Lavora nei servizi di casa e anche in quelli di campagna. Sa scrivere e far di conto." Questa capacità le offriva molte occasioni di fare un piacere alle amiche di Canale che non sapevano scrivere al marito o ai figli emigrati per lavoro.

Edoardo, uno dei fratelli del Papa, dice: "mia mamma aveva solo la terza elementare, ma era un tipo completo e di larghe vedute".

Il carattere paziente e socievole di mamma Bortola esercitò un influsso positivo anche sul marito Giovanni, che il figlio Edoardo ricorda con affetto: "nostro padre aveva dovuto emigrare giovanissimo, a 11 anni, nel Tirolo come garzone, poi in Germania, dove era venuto in contatto con i socialisti. Riceveva giornali socialdemocratici, perché sapeva un po' di tedesco. Aveva due baffoni alla Stalin. È stata mia madre a cambiarlo, perché era una donna molto religiosa; e cosí anche mio padre, senza rinunciare alle sue idee socialiste, ha cominciato ad andare a messa".

Molte preoccupazioni mamma Bortola le ebbe per la salute del piccolo Albino. Una volta si ammalò di broncopolmonite. Si riuscí a trovare un medico che prestava servizio presso le truppe stanziate nella zona: si era nel 1918. Dopo aver guardato il fanciullo scosse la testa, tuttavia tornò con una boccetta di medicinali e riuscí a salvarlo. La mamma gli diceva: "ricordati di pregare per quel medico che ti ha salvato la vita".

POVERTÀ E LAVORO

Guerra e povertà aggravarono i disagi di quella gente montanara, in modo particolare della famiglia Luciani. "Quando il paese fu invaso dai tedeschi - racconta Edoardo - si vivevano giorni di carestia. Non si sapeva dove trovare il pane, e un giorno, un giorno solo, mia madre non sapeva cosa darci da mangiare. Già da tempo mangiavamo erbe cotte o radici. Allora disse: "sentite, figli, fate il giro del paese. Albino andò con la sorella a chiedere la carità. Hanno avuto una patata e un pezzo di pane. Lui non l'ha mai raccontato questo episodio, ma la mamma sí, tante volte, perché voleva che ci ricordassimo, per educarci insomma". E in effetti questi insegnamenti rimasero impressi nella mente di Papa Luciani.

Nell'udienza che concesse ai suoi compaesani disse: "La mia famiglia era povera. Nell'anno dell'invasione ho patito veramente la fame, e anche dopo; almeno sarò capace di capire i problemi di chi ha fame".

Francesco Toffanel ricorda: "La sua famiglia aveva assai poco danaro, ma c'era tanta dignità e la mamma trovava sempre il modo di comperare i libri ai figli, che avevano sempre il sorriso sulle labbra e vivevano un'infanzia serena".

Mamma Bortola sapeva anche educare al lovoro: ciascuno aveva qualcosa da fare, e tutti dovevano aiutarsi in quello che era possibile.

Anche il piccolo Albino si alzava al mattino per andare con la mamma a falciare l'erba sui monti e, confessava più tardi, camminava talora con gli occhi chiusi per il sonno, con la mano in quella della mamma, tutto fiducioso nella sua protezione.

Forse ricordava tutto questo, quando poi, da Vescovo e da Papa, ebbe a dire: "Dio ci è Padre e anche Madre. Dio ci porta, ci tiene per mano, ci porta in braccio, basta che ci fidiamo di Lui, ci conduce sulla strada giusta, anche se non vediamo dove si va a finire".

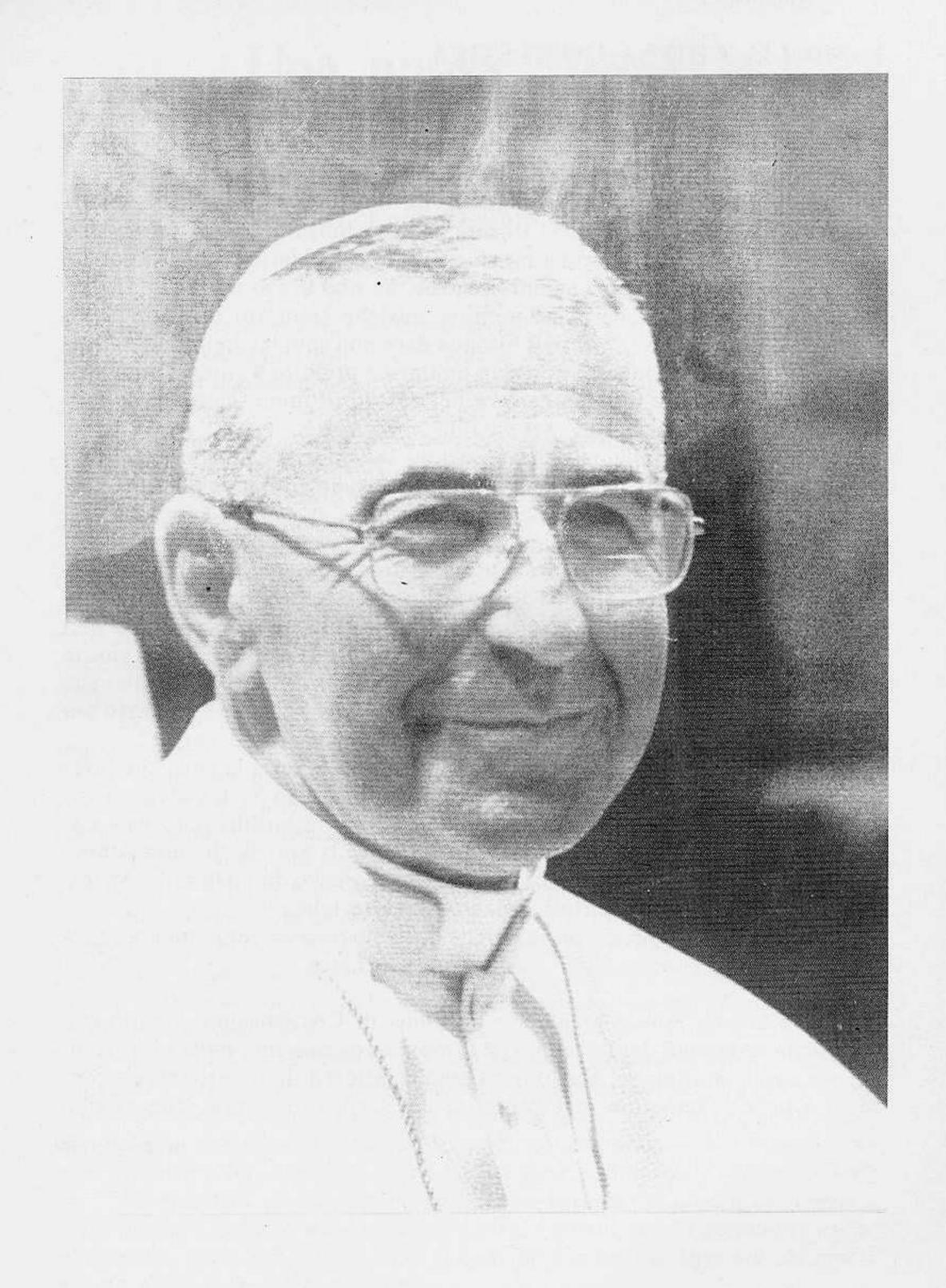
FEDE E PREGHIERA

Lavoro e preghiera riempivano la giornata di mamma Bortola. Monsignor Luciani ricordava che la mamma si alzava presto al mattino e andava in chiesa per la messa. "Si metteva lí, sempre su quel banco, col fazzoletto in testa e il libro in mano, e pregava anche per me".

Ricordando la vita di lavoro e di preghiera della mamma, il vescovo Luciani diceva: "Io sono devoto della Madonna, ma della Madonna della scopa e delle scodelle, cioè della Madonna che ha vissuto pienamente la sua vita di Mamma di Gesú". In questo clima di cristianesimo casalingo e vissuto spuntò la vocazione sacerdotale di Albino. Quando fu Papa disse: "Le famiglie sono il santuario domestico della Chiesa, nelle quali fioriscono le vocazioni e le decisioni sante, e si prepara il domani del mondo".

E la scuola? Dotato di buona intelligenza, Albino aiutava i compagni meno dotati; ma era vivacissimo, e le maestre mandavano a chiamre la mamma perché non stava mai fermo.

Dopo le elementari, Albino ottenne dal padre, che si trovava in Francia per lavoro, il sospirato permesso di entrare nel seminario minore di Feltre. Lasciò i suoi monti nell'ottobre del 1923, lasciò la valle del Biois, lasciò i suoi amici d'infanzia per incamminarsi a passi lenti ma costanti verso Belluno, poi verso l'episcopio di Vittorio Veneto, verso im patriarcato di Venezia, per giungere fin sul colle Vaticano, sulla Cattedra di San Pietro, Pontefice di tutti i cristiani cattolici.



FAMIGLIA CHIESA DOMESTICA

Un ricordo del vescovo Luciani: "Quando andavo in vacanza, sognavo la casa paterna e i miei monti. Trovavo che, pur piccola, la casa era ancora bellissima.

Alla mamma direi oggi: "Signora, ha fatto benissimo a dare quella stanzetta a suo figlio... gli faccia trovare ancora i fiori freschi! Ai seminaristi diceva: "Molte volte la mamma mi chiedeva se avevo fatto la meditazione e se avevo studiato". Pregava sempre per me. Se non avevo nulla da fare, mi mandava dal parroco che aveva sempre qualche lavoretto da darmi.

Ai genitori diceva: "Ai figli bisogna dare non solo lavoretti da fare, ma anche il giusto divertimento; non solo limitarsi a proibire il cinema, la televisione, i giornali, ma bisogna cercare per essi libri buoni, giornali, divertimenti e trasmissioni buone, per quanto è possibile.

Riguardo al problema delle vocazioni sacerdotali e religiose dei figli suggeriva il discorsetto da fare: "se il Signore ti chiama, sono felicissima e farò volentieri qualunque sacrificio perché tu possa arrivare". Naturalmente, dicendo cosí da Vescovo, monsignor Luciani ripeteva quello che, appena dodicenne aveva sentito da mamma Bortola. E di sacrifici quella madre ne aveva dovuto fare tanti, per seguire il suo figlio all'altare, anche perché i tempi erano allora molto difficili, il lavoro era scarso, la famiglia numerosa. Ma non venne mai meno in lei la gioia di aver donato un figlio al Signore. Un giorno gli disse: "Ho letto sul giornale che ti hanno fatto pro-Vicario Generale: che cosa vuol dire?" - Vuol dire che devo aiutare di più il Vescovo e che avrò più preoccupazioni" - "Bene", concluse la mamma, "pregherò per te".

Quella buona donna non poté godere su questa terra la gioia che invece aveva provato Margherita Sarto, la mamma di San Pio X, di vedere suo figlio rivestito delle vesti episcopali e poi della porpora cardinalizia, ma a Canale d'Agordo ci fu qualcuno che, quando giunse la notizia che don Albino era stato eletto vescovo, esclamò: "hanno fatto vescovo don Albino!... Se fosse ancora qui mamma Bortola, quanto sarebbe felice!".

Dio l'aveva già presa con sè perché dal cielo potesse contemplare senza fine i frutti dei suoi sacrifici e delle sue preghiere.

Povertà e lavoro, fede e preghiera: un clima di Cristianesimo vissuto con semplicità e serenità dai Luciani. Dal semplice adattamento della loro vicenda, pur cosí straordinaria, che presentiamo ai lettori di Ignis Ardens, sia concesso a tutti di impetrare dal Pontefice del sorriso un simile stile di vita.

Sandro Favero

Una nuova Messa in onore di S. Pio X

del Prof. Luigi Donora di Torino

La biblioteca musicale della parrocchia di Riese si è di recente arricchita di una preziosa composizione, e il Museo Piano di un cimelio forse unico.

Nulla di sensazionale però, se non sotto il profilo affettivo, liturgico e forse anche artistico.

Si tratta di un manoscritto autografo, in perfetta scrittura, contenente la cosi denomianta "MISSA MOTU PROPRIO", in gregoriano, opera del professore Luigi Donorà insegnante nel conservatorio musicale di Torino, che, come ci auguriamo, sarà sicuramente apprezzata dal popolo, quando sarà eseguita.

Per intanto, tentiamo qualche breve cenno sulla tecnica compositiva secondo cui l'Autore l'ha concepita.

Si tratta di una tecnica molto semplice, che però si potrebbe definire audace, trattandosi di un intervento sulla messa gregoriana "De Angelis" che tutti conoscono e cantano, ma gli effetti ottenuti sono altrettanto suggestivi e convincenti.

In pratica, l'Autore ha eliminato dal testo musicale originario quelli che sono i cosidetti "melismi", cioè i gruppi di note di passaggio colleganti due note "reali" di ogni melodia, e che del resto sono la figurazione più tipica del canto gregoriano, e nel contempo ha arricchito la melodia, rimasta impoverita, di un contesto armonico pieno di ariosità e decoro.

Forse, se non vado errato, si tratta dello stesso processo che storicamente si è avverato quando il canto gregoriano ha aperto le finestre alla polifonia.

Ma per entrare in un terreno meno... minato, dirò con convinzione e sicurezza che il gesto del prof. Luigi Donorà è stato molto apprezzato qui a Riese, perché nell'attuale baraonda del canto liturgico, si viene a constatare che esiste ancora, a Dio piacendo, qualche spirito eletto che sa apprezzare la fondamentale riforma di San Pio X.

Fu infatti dopo la riforma della musica sacra attuata da Pio X, cioè di recente, che i testi dell'antico gregoriano sono stati riscoperti nei loro intimi pregi, con sorpresa ed emozione, e rivisitati non tanto come fatti d'arte, quanto invece di preghiera. San Clemente diceva: "Quando noi cantiamo, non usiamo nessun altro strumento che non sia la nostra voce di pace, con la quale adoriamo Dio".

La magia di quelle musiche millenarie si conserva intatta nel tempo e nello spazio, e parla alla fantasia e al cuore; è quello che sta accadendo anche al presente, dopo San Pio X e dopo il Concilio Ecumenico. Oggi più che mai il popolo desidera pregare cantando.

È quello che molto modestamente si cerca di fare anche a Riese e nella zona.

Qui da noi, da qualche anno a questa parte, cioè da quando e` sorto il gemellaggio Riese-Caselle, le cose vanno abbastanza bene. Nelle grandi solennità e nelle feste patronali, si eseguiscono programmi di tutto rispetto, sia polifonici che in gregoriano, e i fedeli li apprezzano. Noi di Riese abbiamo un debito di gratitudine verso Caselle per la preziosa collaborazione che ci offrono; abbiamo il compito di sensibilizzare specialmente i nostri giovani, affinché qualche voce nuova entri nel gruppo, sprattutto adesso che va in cantiere la bella messa di Barotolucci, che nel prossimo settembre si canterà in Cattedrale, in occasione dell'attuale Anno Santo.

Per finire, un grazie ancora al prof. Donorà per il dono che ci ha fatto nel nome di San Pio X.

Sandro Favero

Il "CORO HARFA" di Varsavia a Riese

"Una esecuzione senza precedenti"

Con un battimano caloroso è stato accolto, nella chiesa Parrochiale di Riese Pio X, il Coro di Varsavia, la sera del 14 aprile 83.

L'eccezionale avvenimento, in onore di S. Pio X, ha avuto inizio con una S. Messa celebrata da Mons. Giuseppe Liessi e resa solenne dal Coro Polacco che, disposto in semicerchio attorno all'altare della Celebrazione, eseguí canti gregoriani e brani a piú voci di musica corale di autori polacchi. La compattezza, l'armonia e il sentimento espressi nei canti di questo Popolo a noi tanto lontano geograficamente e di lingua sconosciuta, ma vicino al cuore, ci univano alla sua sofferenza, ancorata alla certezza di un avvenire piú umano, libero e pacifico. Voci profonde che agli inizi dei canti producevano un suono cupo come un dolore nascosto esplodevano poi con forza e sicurezza traducendo il canto in desiderio ardente di libertà di quella libertà che Dio ha promesso al suo popolo fedele. Fra le varie esecuzioni la piú commovente è stata la "Gaude Mater Polonia" eseguita con particolare devozione non solo dal Coro ma anche dai vari polacchi presenti in chiesa. Era la viva espressione di un "Popolo" che cantava in terra straniera, le sofferenze della Patria lontana.

Quei volti dal sorriso bonario aperto a tutti, quel modo di vestire modesto che non conosce progresso e libertà furono a noi di grande insegnamento. E la Chiesa di oggi gode di avere, in Papa Wojtila, il frutto migliore di quella terra generosa che è la Polonia.

Affermazioni di p. Fernando da Riese Pio X nel mondo della poesia

Nell'agenda "Lo Faro" 1983

L'editore Vincenzo Lo Faro, di Roma, pubblicò l'Agenda "Un poeta al giorno" 1983, Traguardi di Letteratura ed Arte, n. I, pp. 496. L'Agenda scandisce i giorni dell'anno con opere di poeti, artisti e critici. Fra gli Autori significativi, inseriti con critici selettivi e con schede bioografiche, risulta p. Fernando da Riese Pio X, nel giorno 2 novembre, pag. 352, con la lirica **Solitudine viva.** La tomba è prevista dal poeta con occhi cristiani e francescani "come materno grembo / di gestazione / del mio vivere eterno".

Conseguentemente l'uomo è "come il seme / che sotterra sepolto / un dí germo-

glia / per godere il Sole".

Il poeta fu selezionato dall'archivio Lo Faro di poeti e scrittori, circa ventimila, e inserito nella rosa ristretta dei 365 poeti, cioè uno al giorno.

A Ercolano di Napoli encomio solenne e medaglione

Con la poesia **Comunità di fratelli** p. Fernando Tonello partecipò alla Rassegna Nazionale di Poesia 4º Premio "Paolo VI", indetta dalla Organization For Christian Acts of Mercy (O.F.C.A.M.) di Ercolano (Napoli) sul tema "Ricostruiamo la pace". Il tema d'obbligo doveva esprimere un mesaggio di pace, non violenza, amore, vita, un appello quindi alla riconferma del diritto dell'uomo alla pace.

La poesia fu letta pubblicamente, nella Sala teatro della Basilica di S. Maria a Pugliano (Ercolano), il 30 gennaio 1983, alla presenza di autorità e personalità dell'arte e della
cultura. Il poeta, dalla finestra, segue le giornate e stagioni che si alternano sul mondo, con
luna e sole avvolgenti tutte le cose, con pioggia che cade sui campi di tutti, con neve che
tinge di bianco tutti i tetti delle case degli uomini. La conclusione richiama gli uomini a
considerarsi la grande famiglia di Dio, che deve sentirsi unita, perchè "sulllo stesso pianeta
terra / sotto l'ampio ed unico cielo / dal quale il Padre, amando, segue".

La poesia meritò "Encomio Solenne" conferito dal cardinale Corrado Ursi, arcivescovo di Napoli, e interessante medaglione 4º Premio "Paolo VI".

Tessera e distintivo di appartenenza al Borgo degli Artisti

Nell'ambito delle manifestazioni "Luglio a Milano 1983" il Borgo degli Artisti indisse un concorso di poesia a tema obbligato: **Autoritratto.** In 29 versi p. Fernando da Riese ritrasse se stesso, ritratto fisico, propria indole, il forte carattere pronto a riafferrare subito i remi e le vele, quando gli si abbatte contro guaio o sventura. Al Poeta fu consegnata la tessera di appartenenza al "Borgo degli Artisti" di Milano, con relativo distintivo.

Successi della voce poetica - cristiana e francescana - di Fernando da Riese

Il Centro iniziative Culturali dell'**Art Gallery Club** di Marina di Carrara organizzò "Incontri di poesia tra regioni". Padre Fernando da Riese Pio X vi concorse con la poesia **Piccolo dono di luce.** Furono circa 800 i poeti che parteciparono al concorso di poesia "Europa Duemila", con 2.500 poesie. Fra i 20 poeti selti come finalisti, dal Gruppo studenti universitari della facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli Studi di Pisa, ci fu padre Fernando, per la Regione Veneto. Nel gennaio 1982, i 20 finalisti espressero votazione sulle 20 poesie finaliste. Padre Fernando meritò d'essere classificato al 13° posto.

* * *

Pantaleo Mastrodonato, in **Uomini di pensiero e di azione**, il n. 5 de **Le pagine del Symposium**, Bisceglie-Bari 1982, alle pp. 5-6 pubblica la lirica di Fernando da Riese Pio X **Insaziabilità**. La contrapposizione dell'uomo "mai sazio di nulla" con una pianticella che, silenzio enza chiedere nulla a nessuno, vive la sua vita sulla sabbia del lungomare, contenta che il sole la guardi e che qualche goccia d'acqua la disseti, sferza e impegna. È una stimolante meditazione sull'insaziabilità dell'uomo moderno.

* * *

L'Associazione "Amici dell'Umbria" di Terni, per l'8° centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi, indisse la X edizione del Premio "Madre Terra, Sorella Acqua", Assisi. Padre Fernando da Riese, con la poesia dal titolo **Francesco orante per "madre Terra",** ha conseguito la segnalazione "Diploma d'onore" e ricevuto, nel marzo 1982, medaglia aurata.

È una preghiera ecologica di S. Francesco che, stimmatizzato, dominando dalla Verna la penisola italiana, implora Dio perché restino puri e tersi l'aria, l'acqua, il verde, il silenzio, la libertà delle piccole creature guizzanti nell'acqua e in volo per il cielo, e la terra, ancora minacciata da "frate lupo", cioè dal terrorista che uccide.

* * *

Nel marzo 1982, dall'editore Antonio Carello di Catanzaro usci l'antologia **Poeti della Fede**, a cura di Nino Ferraú, pp. 288. Coraggiosa, oggi, l'iniziativa di dedicare un'antologia alla fede, espressa in voci poetiche. Fra queste quella di Fernando da Riese Pio X, con due liriche: **Dio c'è** e **Verso il Sole**, p. 103

La prima scruta il significato di quella espressione "Dio c'è" che si legge qua e là sui muri di paesi e città: "è scritta di due sole parole / che i secoli riempie / e all'uomo dà pace". La seconda **Verso il Sole** contempla il fiore che s'apre e vive "sotto il sole" e l'insieme dei popoli sulla terra che costituiscono "la corolla del Signore", il cui vivere è "Verso il Sole".

* * *

A Terni il "Premio San Valentino 1983"

Tale Concorso Letterario Internazionale, arrivato alla 13ª edizione, è tra i più prestigiosi d'Italia. La tematica d'obbligo era l'**amore.** Padre Fernando concorse con la poesia **Aborto:** "no" all'amore. Presenta un fiore che già viveva i suoi primi giorni, pur nella sterpaglia, e godeva del sole e, di notte, della compagnia delle stelle "notturne sorelle". Passò il piede di un uomo che ebbe la brutalità, avvertita, di colpestare quel fiore che "ormai, felicissimo, splendeva / proclamando a sè e a tutti: / "Io sono". Al suo pianto nessuno badò, neppure sua "madre terra" da cui era fiorito. Ouesto - conclude il Poeta - è l'aborto: "crudele "no" alla vita / insensato "no" all'amore".

Alla forte poesia, segnalata dalla Commisione Giudicatrice ed esaminatrice, fu assegnato il Diploma di onore e medaglia aurata. La poesia fu prescelta per essere inserita nell'antologia del "Premio S. Valentino", che avrà per titolo **La faticosa tela.** La premiazione fu tenuta a Terni, 27 febbraio 1983.

Madonna, nei tuoi santuari.

ricordando anche le CENDROLE il satuario del mio cuore

Quasi come nel ciel le stelle su mia terra son le tue case, Vergine Madre.

Sulle rocce d'alpi nevose o specchianti su fiumi e laghi, piccoli templi.

Bianche, in verde di colli o prati, son di semplicità vestite chiesette agresti,

> o son basiliche imponenti da tumultuose strade avvolte in città belle.

Da rosseggianti Dolomiti all'Isola ardente di sole fra azzurri mari,

Ovunque tu siedi, Madonna, sola, in contemplazion raccolta, vestita d'oro,

- o in materno amplesso del Bimbo, o dolente sul Figlio ucciso,
- o incoronata

da visi d'angeli e di santi, o di blu e di bianco vestita con mani giunte.

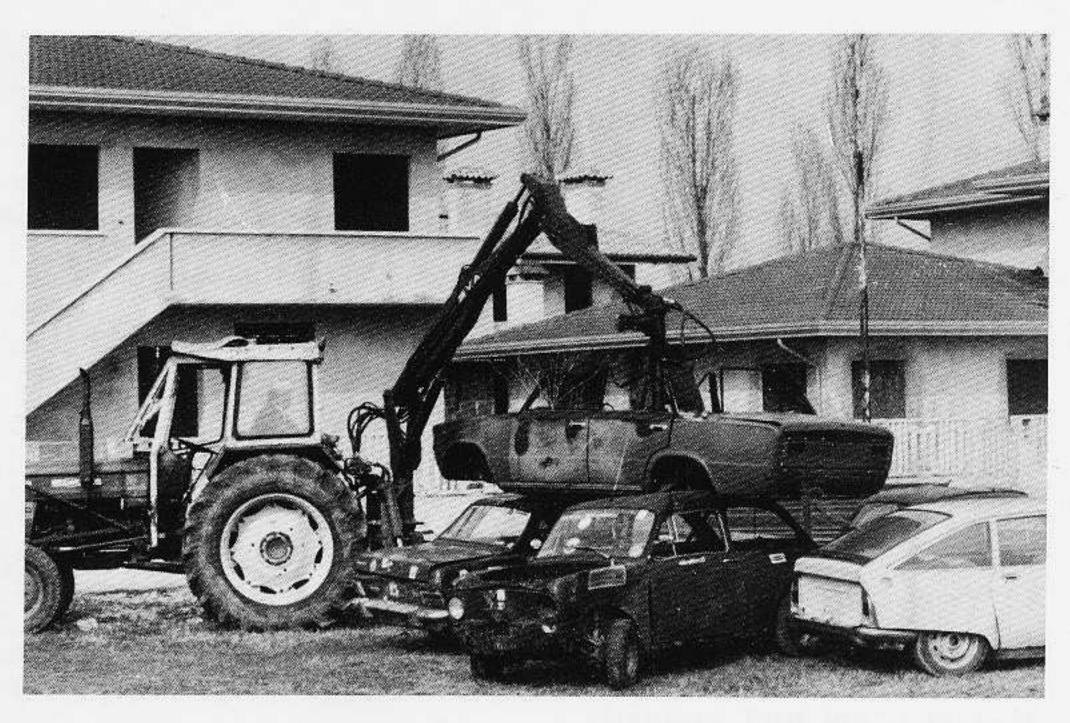
Sei sempre tu, Madonna dolce, che guardi e parli all'uom che piange e gli dai forza

> e del tuo Figlio le parole a tutti richiami, insistente, Madre di pace.

Se mia italica terra è bella è per tua serena presenza nelle tue case.

FERNANDO da RIESE PIO X

per IGNIS ARDENS di marzo-aprile 1983





Un gruppo di uomini e giovani hanno fatto una raccolta cospicua di carta e ferro vecchio per l'asilo, ecco due momenti di questa iniziativa.

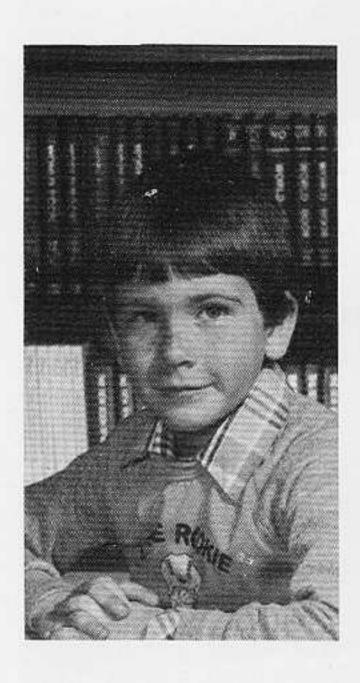
Grazie e Suppliche

- Pagnan Pierina: "San Pio X ti prego vivamente di ascoltarmi. Ho bisogno del tuo aiuto!
- Faccin Mario fa celebrare una S.
 Messa per la defunta Italia e una per la sua famiglia.
- Pietrobon Pio e Gabriella invocano San Pio X per la loro salute.
- G.P. "San Pio X ti sono vivamente riconoscente!"
- Miotto Cesira: "San Pio X tieni lontano dai pericoli i figli e i nipoti e dona loro serenità e salute".
- Bolzonello Fabio desidera sia celebrata una S. Messa per la defunta Amabile.
- Zen Ido raccomanda a S. Pio X la sua famiglia.
- Fam. Fabian: San Pio X ci benedica!
- Nilda Bandiera: "San Pio X benché lontana da Riese ti ricordo spesso e mi rivolgo a Te per avere la tua protezione su me e sulla mia famiglia.
- Orlando Signora dimostra la sua riconoscenza a San Pio X p.g.r.
- Con gratitudine, per grazia ricevuta, offre un anello d'oro C.L.

- Mi raccomando a San Pio X assieme a tutti i miei cari e Lo ringrazio per grazia ricevuta. E.C.
- Gazzola Lodovico chiede a S. Pio X di continuare a proteggerlo assieme alla sua famiglia.
- Enrico e Maria Martinello, residenti in Canada, desiderano sia celebrata una S. Messa in onore di San Pio X a beneficio della loro famiglia.
- Barichello Rosa fa una offerta e chiede la benedizione di S. Pio X.
- Bandiera Maria "San Pio X benedica tutti i miei cari!"
- Massaro Corinna chiede a San Pio
 X la grazia di migliorare.
- Campagnolo Enrico e Gina chiedono a S. Pio X la benedizione per loro e per i loro figli.
- La nonna Rosina Alessio si raccomanda a San Pio X con la figlia Renza e la sua famiglia. Fa una preghiera particolare per la nipote Roberta perché S. Pio X la tenga lontana dai pericoli e le doni bontà e salute.
- I signori Maria e Francesco Sablicls e le sigg. Elena ed Etta Vergas, vengono a visitare la Casetta e lasciano una offerta per acquistare due belle piante in fiore per adornarla. S. Pio X li benedica!
- Nea Limarilli chiede a S. Pio X la grazia della salute.
- Tonin Claudio desidera siano celebrate due Sante Messe per i defunti Lucia-Giuseppe-Antonio e Rina.
- Tronchin Paolo e Alberto: "San Pio X continua a proteggerci!"

- San Pio X abbiamo bisogno del tuo aiuto; ti preghiamo con fede! Concedici quanto ti chiediamo!
- Una mamma ringrazia San Pio X per aver concesso una grazia al figlio.
 Lo affida alla sua protezione anche per l'avvenire assieme alla sua famiglia.
- La mamma della piccola Katia raccomanda a S. Pio X la sua bambina e

- offre una composizione di fiori per onorare il caro Santo.
- Bandiera Rina invoca la protezione di S. Pio X sul marito infermo "San Pio X ci aiuti". Fa celebrare una Santa Messa in onore del Santo che invoca con viva fede.
- Le sorelle Masaro dall'Australia, pregano S. Pio X a voler benedire e proteggere le loro famiglie.







Monico Fiorina affida alla protezione di San Pio X i nipoti Jennie e Kevin

Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

- Berno Martino di Giuseppe e di Pellizzer Oriana, n. 19-12-1982.
- De Luchi Katia di Dino e di Bavaresco Iole, n. 29-12-1982.
- Massaro Michela di Luigino e di Ceccato Pia, n. 16-11-1982.
- Massaro Elisa di Angelo e di De Bon Daniela, n. 10-2-1983.
- Minato Alessandro di Desiderio e di Bavaresco Gabriella, n. 13-2-1983
- Pastro Susy di Sergio e di Milani Mirella, n. 23-12-1982
- Pastro Andrea di Vittorio e di Martinello Bruna, n. 4-2-1983
- Tieppo Anna di Bruno e di Zamperin Paola, n. 22-1-1983
- Tieppo Matteo di Giovanni e di Savio A. Maria, n. 22-2-1983
- Berno Alessandro di Roberto e di Beltrame Teresa, n. 28-2-1983
- Contarin Alex di Bruno e di Zara Maria Vittoria, n. 17-2-1983
- Simeoni Angela di Claudio e di Chiorato Regina, n. 30-12-1982
- Beltrame Marica di Tommaso e di Borsato A. Maria, n. 24-3-1983

UNITI IN S. MATRIMONIO

- Binotto Dario con Mandaio Desí,
 9-4-1983
- Cremasco Mario con Nardi Bruna,
 16-4-1983
- Santinon Dino con Pastro Bruna, 16-4-1983
- Santi Alvise con Giacomazzo Stefania, 23-4-1983
- Santi Adriano con Fogli Michela,
 24-4-1983
- Cecchetto Loris con Cremasco Valeria, 30-4-1983

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- Fraccaro Alberto, m. 10 febbraio 1983, di anni 76.
- Basso Gilda ved. Gardin, m. 10 febbraio 1983, di anni 88.
- Zilio Celeste in Minato, m. 10 febbraio 1983, di anni 73.
- Giacomelli Angelo, m. 12 febbraio 1983, di anni 86.
- Stradiotto Erminio, m. 18 febbraio
 1983, di anni 73.
- Pivetta Ferruccio, m. 2 marzo 1983,
 di anni 90
- Daminato Regina ved. Simeoni, m.
 15 marzo 1983, di anni 80.
- Baggio Albina in Tombolato, m. 19 marzo 1983, di anni 60.
- Volombello Norma in Gatto, m. 1 aprile 1983, di anni 59.
- Simeoni Giuseppe (Bibi), m. 18 aprile 1983, di anni 91.
- Dussin Alessandro, m. 23 aprile
 1983, di anni 54.

ABBONAMENTI E OFFERTE

Berno Rodolfo e Berno Luigino (Canada) £. 20.000 — Faccin Mario (Australia) £. 20.000 — Pagnan Pierina (Australia) £. 10.000 — Pietrobon Pio e Gabriella £. 15.000 — Simeoni Emilio £. 10.000 — Marin Lina £. 10.000 — G.P. £. 20.000 — Miotto Cesira £. 10.000 — Bolzonello Fabio £. 20.000 — Zen Ido £. 6.000 — Fam. Fabian £. 10.000 — Bandiera Nilda 20 dollari — Colombo Alice e Pezzini Giuseppe £. 20.000 — Orlando Signora £. 2.000 — Carraro Giovanni £. 5.000 — E.C. £. 10.000 — Gazzola Lodovico £. 15.000 — Martinello Enrico e Maria £. 15.000 — Barichello Rosa £. 10.000 — Bandiera Luigina £. 5.000 — Maria Bandiera £. 10.000 — Massaro Corinna £. 10.000 — Campagnolo Enrico £. 20.000 — Alessio Rosina £. 10.000 — Signori Maria e Francesco offerta per i fiori — Limarilli Nea £. 2.000 — Tonin Claudio £. 20.000 — Tronchin Paolo e Alberto £. 50.000 — N.D. £. 8.000 — Una Mamma £. 50.000 — Bandiera Rina 20 dollari — Berdusco Lina £. 10.000 — Favretto Bruno £. 10.000 — Zanin Loro Angela £. 10.000 — Monico Fiorina £. 20.000 — Sorelle Masaro £. 10.000